

8. Famiglia e servizi per la prima infanzia

I servizi alla prima infanzia sono ormai considerati uno degli strumenti necessari ed insostituibili per bilanciare vita privata e vita lavorativa, ed in particolare per tutelare e sostenere l'occupazione e l'occupabilità delle giovani madri. Gli obiettivi UE di Lisbona per un'economia più dinamica e competitiva postulavano, entro il 2010, una copertura di posti all'asilo nido del 33% (1 bimbo su 3 all'asilo nido) ed un tasso di occupazione femminile pari al 60%. Nonostante il 2010 sia ormai quasi trascorso, l'Italia nel suo complesso è ancora lontana dal raggiungimento di questi obiettivi.

Una prima riflessione sui servizi di cura alla prima infanzia deve però sottolineare come il compito di cura dei bimbi sotto i 3 anni non possa e non debba essere considerato come un mero obiettivo di crescita economica. Piuttosto, per ridare respiro ed efficacia ai servizi di cura per la prima infanzia, occorre che questi ultimi siano considerati come una vera e propria priorità in un Paese che intende investire sul futuro delle nuove generazioni e delle nuove famiglie.

In un rilancio ed in un ampliamento di prospettiva, i servizi 0-3 anni devono quindi essere considerati come luogo nel quale rimettere al centro i diritti del bambino e della sua famiglia. In quest'ottica, "prenderci cura di un bambino" implica dunque il compito di sostenere la famiglia di quel bambino, ed in particolare di sostenere due responsabilità che stanno in capo alla famiglia: armonizzare vita lavorativa e vita familiare e (al contempo) educare i più piccoli.

Per questo, una politica che intenda strutturare un sistema di servizi alla prima infanzia realmente promozionale della dignità della famiglia deve riconoscere che **la relazione genitori-bambino** è, nella prima fase di vita, la relazione fondamentale che va sostenuta e accudita, non (al contrario) espropriata.

La situazione italiana nei servizi alla prima infanzia si connota per la sua estrema eterogeneità e complessità: se le Regioni settentrionali e centrali possono godere di una copertura sostanzialmente soddisfacente e, in alcune Regioni, estremamente variegata, le Regioni meridionali soffrono ancora di una cronica mancanza di strutture e servizi adeguati.

Appare dunque necessario, in primo luogo, un sostanziale riequilibrio territoriale dei servizi alla prima infanzia. Tale riequilibrio potrà essere realmente efficace nella misura in cui saprà tenere conto anche delle richieste e delle istanze del territorio di riferimento. Una politica dei servizi dell'infanzia realmente sussidiaria e promozionale della famiglia deve dunque seguire una logica che premi **la pluralizzazione dell'offerta e la libertà di scelta**. La pluralizzazione dell'offerta implica l'attivazione di soluzioni molteplici, che variano dall'asilo nido standard ai nidi famiglia, alle *tagesmutter*, ai contributi per i nidi aziendali, ai servizi di "Tempo per le Famiglie", alle ludoteche, ai *voucher* per la cura dei bambini fino a 3 anni.

Tale pluralizzazione implica, al contempo, la creazione di **un sistema flessibile e personalizzato** che lascia alle famiglie la possibilità di scelta tra numerose opzioni, secondo una logica di restituzione di responsabilità e di centralità.

Obiettivi operativi

In base a queste premesse, il Forum delle Associazioni Familiari ha individuato i seguenti obiettivi operativi:

- **Promuovere una migliore offerta territoriale dei servizi alla prima infanzia, riducendo gli squilibri territoriali.** È necessario che le profonde differenze che ancora penalizzano il Meridione vengano appianate, sfruttando anche le possibilità offerte dalla legge 328/00.

- **Lanciare un piano straordinario di sperimentazione valorizzando i servizi messi a disposizione dalle associazioni familiari.** Data l'onerosità degli asili nido e i problemi congiunturali, si tratta di un momento favorevole per sperimentare nuove modalità di cura della prima infanzia più vicine al familiare e che riescano a coniugare flessibilità e personalizzazione: *tagesmutter*, nidi condominiali, ...

- **Coinvolgere le imprese, le rappresentanze sindacali e le attività produttive** nella costruzione di strumenti di welfare aziendale per i neogenitori, partendo dal reale ascolto delle esigenze dei dipendenti: non solo asili nido ma anche percorsi di formazione al rientro, training, *voucher* per babysitter.

- **Valorizzare il sostegno economico diretto di integrazione al reddito per le madri:** si tratta di sostenere la libertà di scelta delle madri di rimanere con il proprio figlio a casa per tutto il primo anno di vita, tramite un sostegno monetario di integrazione al reddito.